



10
 NOTIZIE



1 DO LE DIMISSIONI
 E VIVO MEGLIO

Nicole era architetta, ora è apicoltrice. Silvia lavorava in un negozio e adesso studia. Anche in Italia, come negli Stati Uniti, c'è la corsa di giovani e meno giovani a lasciare impieghi poco soddisfacenti per **realizzarsi davvero**. *Grazia* racconta le loro storie

di ENRICA BROCARDI

IN ALTO, DA SINISTRA: NICOLE SCUDELETTI E IL SUO NAPOLEONE, MONICA LASAPONARA, CHIARA MOSCARDELLI, SILVIA PERETTI.

C'era una volta il sogno del posto fisso. Magari non il lavoro perfetto, ma sicuro, ogni mese lo stipendio sul conto in banca e, un giorno, la pensione. Da qualche tempo, però, la pandemia ha accelerato un cambio di prospettiva sulla base del principio che, in America, hanno definito "Yolo". Ovvero: "You Only Live Once", si vive una volta sola. Da cui: davvero ha senso sprecare l'esistenza facendo qualcosa che non ci piace, con un capo che fa richieste assurde e colleghi non proprio simpatici? **Sempre negli Stati Uniti, il 2021 è stato definito l'anno della "Great Resignation", un'ondata di dimissioni volontarie.** Ma nessuno si aspettava che potesse succedere anche da noi, tanto meno che a stracciare il contratto di lavoro fossero anche i giovani al primo impiego. Il ministero del Lavoro ha diffuso i dati relativi alle dimissioni volontarie nel secondo semestre del 2021: 484 mila persone, l'85 per

cento in più rispetto al 2020 (che, però, andrebbe ricordato, è stato anche l'anno del lockdown: difficile licenziarsi mentre si è chiusi in casa).

Ed è proprio nel 2020 che **Silvia Peretti, oggi 22 anni**, ha cominciato a sentirsi insoddisfatta del suo impiego come visual merchandiser (la persona che si occupa delle vetrine e dell'esposizione della merce nei negozi). «Così mi sono iscritta a un corso di Interior design ma, poi, ho capito che esprimere solo il mio lato creativo non mi bastava. Volevo anche prendermi cura degli altri», racconta. Da lì, la decisione di fare un passo indietro, «diventare commessa, perché, comunque, di un reddito ho bisogno, ma anche di avere le mattine libere. Mi sono iscritta a Scienze dell'educazione con l'obiettivo di aprire uno studio e progettare complementi d'arredo insieme con colleghi disabili».

MARCO QUADRATO, 26 ANNI, AVVOCATO, IL SALTO, INVECE, lo ha già fatto: «Mi

Foto: PATRIZIA CORRIERO

